

PANEL 37

La Convenzione di Faro: lo stato dell'arte e prospettive

PANEL COORDINATO DA **ERILDE TEREZONI** (GIÀ SOPRINTENDENTE ARCHIVISTICO PER IL VENETO E IL TRENINO-ALTO ADIGE)

ABSTRACT

La Convenzione, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e ratificata dall'Italia, che è anche paese fondatore, nel 2020 ha già da tempo messo in movimento più di una realtà territoriale e più di una associazione e istituzione in tutta Italia.

È interessante in ambito AIPH fare il punto su quanto si è fatto finora e sulle prospettive che si possono aprire. La Convenzione infatti sposta l'attenzione dalla conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, alla promozione del pubblico accesso e al suo valore come risorsa a disposizione dei cittadini per una crescita democratica e uno sviluppo sostenibile.

Venezia è il luogo dove la Convenzione è stata lanciata nel 2013 e soprattutto dove ha sede l'Ufficio del Consiglio d'Europa, è quindi un luogo molto adatto a parlare di Faro e avviare una riflessione sull'eccezionale strumento di conoscenza e divulgazione che questa convenzione può rappresentare. Ne discutono: Luisella Pavan Wolfe, direttrice dell'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, che presenta la Convenzione e fa il punto sulle attività finora svolte illustrando attività e prospettive; Monica Viero, responsabile delle biblioteche dei Musei civici di Venezia, che riflette sul contributo che possono dare le biblioteche al coinvolgimento dei cittadini nella consapevolezza del proprio patrimonio culturale. Erilde Terenzoni, già Soprintendente archivistico per il Veneto e il Trentino-Alto Adige, coordina e propone una riflessione su come Faro modifica l'approccio tradizionale al patrimonio culturale e spinge a un diverso uso anche gli istituti più tradizionali come gli archivi.

Faro: strumenti e prospettive

LUISELLA PAVAN WOLFE (DIRETTRICE DELL'UFFICIO DI VENEZIA DEL CONSIGLIO D'EUROPA)

L'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro, 2005) nel dicembre 2020. La discussione verterà sul suo sviluppo a livello italiano ed europeo trattando questi aspetti: quali strumenti sono stati utilizzati dalla società civile per implementare la Convenzione, in particolare come le passeggiate patrimoniali contribuiscano alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale in molte regioni; le comunità patrimoniali quali tentativi concreti per generare un maggior benessere economico e sociale; l'utilizzo di indicatori per verificare i risultati ottenuti; come i valori della convenzione sono stati tradotti in nuove e vivaci comunità patrimoniali.

Verrà effettuato un approfondimento sulla Rete Faro Italia, la piattaforma Faro Italia e la prima edizione del Faro Film Festival.

Il ruolo di biblioteche e archivi alla luce della Convenzione di Faro

MONICA VIERO (RESPONSABILE DELLE BIBLIOTECHE DEI MUSEI CIVICI DI VENEZIA)

“Gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante nel patrimonio culturale. Sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano”. Il ruolo dei musei e delle biblioteche non solo come collezioni di fonti storiche, ma anche nella trasmissione, elaborazione e comunicazione della conoscenza, è diventato sempre più importante grazie alla partecipazione di queste istituzioni a progetti che a vari livelli coinvolgono non solo i singoli utenti ma idealmente l'intera comunità. Biblioteche e musei sono quindi chiamati a svolgere l'operazione fondamentale di facilitazione della conoscenza, che non implica banalizzazione, ma richiede l'individuazione di modalità innovative per trasmettere competenze e per interpretare e utilizzare correttamente le fonti in un'accezione estesa che consideri la biblioteca come 'conversazione' tra saperi

finalizzata alla circolazione delle idee e come luogo di mediazione tra raccolte documentarie e comunità di riferimento. L'attività e la mission di biblioteche e archivi è dunque chiamata ad allargare lo sguardo oltre le fonti che le biblioteche istituzionalmente raccolgono, trattano, custodiscono e trasmettono, spingendolo fino alle fonti esterne alla biblioteca stessa, alle quali proprio la biblioteca è chiamata a orientare il pubblico. L'approccio scientifico di professionisti e storici del patrimonio culturale unito al lavoro di ricerca e divulgazione svolto attraverso mostre, incontri tematici, visite guidate, digitalizzazione e percorsi museali consente il coinvolgimento di cittadini, giovani e istituzioni.

L'intervento intende esemplificare esperienze di raccolta e lavoro sulle fonti, ideate e condotte dalla Biblioteca in dialogo con università, città, scuole, promuovendo la rielaborazione e il riuso delle informazioni e soprattutto divulgando modalità di ricerca storica, ad un pubblico di non specialisti ma anche, potenzialmente, agli specialisti di domani.

La visione di Faro: un diverso uso del patrimonio culturale

ERILDE TEREZONI (GIÀ SOPRINTENDENTE ARCHIVISTICO PER IL VENETO E IL TRENINO-ALTO ADIGE)

La convenzione di Faro sposta l'attenzione dalla conservazione del patrimonio culturale alla promozione del pubblico accesso e al suo valore come risorsa a disposizione dei cittadini per una crescita democratica e uno sviluppo sostenibile. Non è un modo di utilizzare il patrimonio alternativo al turismo ma anzi, mantenendo vive e integrando le forme di turismo tradizionale, vuole essere un incentivo a sviluppare la conoscenza della storia e dell'identità dei luoghi in cui si vive, si lavora, si studia, ci si diverte. Vuole stimolare una maggiore consapevolezza del beneficio che deriva dal vivere immersi in questo "patrimonio" e delle responsabilità che ne derivano.

Nel quadro delle attività promosse da Faro una delle azioni è la Passeggiata Patrimoniale, una modalità molto peculiare di fare esperienza di luoghi, monumenti, città. Durante la passeggiata infatti sia i partecipanti che gli organizzatori agiscono tanto come residenti quanto come testimoni dell'uso attuale del patrimonio culturale, e delle sue possibili trasformazioni future. La scoperta e la lettura di documenti e materiali di archivio e di archeologia si rivelano spesso un modo inusuale ma molto efficace di penetrare la natura dei luoghi e il loro modificarsi nel tempo e integrare la conoscenza di tradizioni e usanze.